

INODI DEL GOVERNO

del passato» e si trova tra i commenti anche quello della collega messinese Angela Raffa, che invece si schiera a favore e replica: «È facile fare post sulla Sicilia quando si è nati e si vive in Piemonte. Noi siciliani quando ordiniamo online su quelle piattaforme tecnologiche che ti piacciono tanto, paghiamo un sovrapprezzo perché il ponte non c'è ed abbiamo tempi di consegna raddoppiati».

Lo scontro attira anche gli ex illustri come Alessandro Di Battista: «Riguardo al ponte sullo stretto non ho cambiato idea. Mi indigna solo il fatto che si parli più di tale opera che della revoca delle concessioni autostradali». Gli fa eco anche il senatore Nicola Morra, che si dice «basito, esterrefatto, senza parole» e ricorda l'attraversamento a nuoto dello Stretto da parte di Beppe Grillo, accompagnato da Gianroberto Casaleggio che «lo seguiva su una barchetta». Si rinvanga il passato e nelle chat grillinghe rimbalza anche il post di tre anni fa in cui Cancellieri, commentando alcune dichiarazioni di Silvio Berlusconi, scriveva: «Eravamo convinti di esserci sbarazzati (del ponte e di Berlusconi) e invece, puntuale a ogni elezione, eccolo ritornare... L'unico ponte che vogliamo è quello che ci collega a un futuro migliore, un futuro a 5 Stelle». Ma la nuova era del Movimento, forse, passa anche da qui. —

© SPINELLI/CONTRASTO

ALBERTO BOMBASSEI Presidente della Brembo: "Speravo che Confindustria fosse ascoltata di più dal governo"

“All’industria servono infrastrutture stiamo perdendo pezzi del Paese”

L'INTERVISTA

TEODORO CHIARELLI
CURNO

«Il Recovery plan deve essere l'occasione per volta-re pagina. L'industria ha bisogno di infrastrutture: siamo in gravissimo ritardo. Serve certezza del diritto in tema di attività di impresa, sia in campo civile che penale. E serve una pubblica amministrazione efficiente, moderna e digitalizzata. Il mondo non sta certamente ad aspettare noi, con le nostre lungaggini e il nostro fardello di leggi astruse, spesso inutili o controproducenti».

Alberto Bombassei, classe 1940, presidente e fondatore, giusto 60 anni fa, della Brembo (2,2 miliardi di fatturato nel settore dei freni per auto e moto, 12 mila dipendenti, 30 stabilimenti in 15 Paesi, 5 centri di ricerca) ex vicepresidente di Confindustria ed ex parlamentare, è uno dei più autorevoli imprenditori italiani. Ha le idee molto chiare sulla situazione politico-economica del Paese. E non le manda a dire neppure ai suoi stessi colleghi imprenditori. Intanto nell'avveniristica sede della sua azienda disegnata da Jean Nouvel, all'interno del parco tecnologico del Kilometro Rosso, prepara la Brembo del futuro. Obiettivo: sviluppo tecnologico e raddoppio del fatturato. Il primo trimestre di quest'anno ha chiuso con un utile più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo del 2020: 61,4 milioni di euro di utile e ricavi netti consolidati per 675,1 milioni (+17,2% e +20,9% a cambi costanti). «I dati mostrano una ripartenza robusta - commenta Bombassei - Nella storia di Brembo non avevamo mai registrato ricavi così alti nel primo trimestre».

Ambiente, clima, energia, infrastrutture, sviluppo e mobilità sostenibile. Come giudica le scelte che Mario Draghi sta promuovendo?
«Draghi premier, la cui scelta dobbiamo al presidente Sergio Mattarella, è stata una mossa decisiva. Una persona stimata, la cui autorevolezza è riconosciuta in tutto il mondo. Un bel segnale di riconciliazione generale».

Nessun neo?

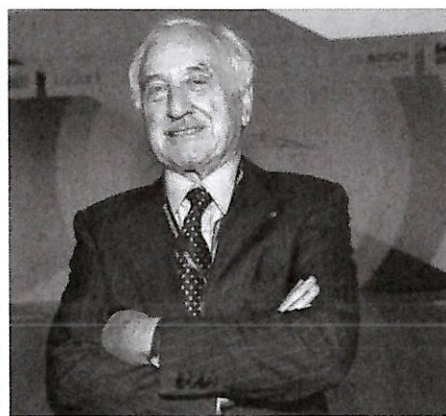
«Se proprio devo trovarne uno, riguarda il ruolo delle imprese. Tutti dicono che la priorità è il lavoro. Io dico che dovrebbe essere l'impresa, proprio perché crea lavoro. Non è stata aiutata adeguatamente. Forse anche per colpa nostra».

ALBERTO BOMBASSEI
PRESIDENTE E FONDATORE
DELLA BREMBO

Tutti dicono che la priorità è il lavoro. Ma dovrebbe essere l'impresa, proprio perché crea lavoro

Mi piacerebbe vedere più coraggio e spirito imprenditoriale da parte di tanti dei miei colleghi

Studiamo i freni green. Vogliamo diventare carbon neutral nel 2040 e raddoppiare il fatturato



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

In che senso?

«Speravo che il nostro presidente Carlo Bonomi venisse ascoltato di più. Ma soprattutto mi piacerebbe un po' più di coraggio, spirito imprenditoriale e grinta da

parte di tanti miei colleghi».

I soldi del Recovery fund aiuteranno...

«Conto molto sull'intelligenza di Draghi. Se quei soldi saranno spesi in maniera

adeguata si potranno fare cose importanti. Ne cito tre: digitalizzazione, robotizzazione e un forte investimento in formazione e scuola. Al Paese servono infrastrutture moderne. E va stimolata l'imprenditorialità. Vedo tante belle famiglie gettare la spugna e vendere ai fondi o alle multinazionali. Stiamo perdendo pezzi importanti del Paese».

Quindi lei non è intenzionato, anche in futuro, a vendere?

«Lo escludo. Diverso il discorso se si tratta di garantire una ulteriore crescita all'azienda. Se si trova una combinazione con un partner che garantisca un migliore posizionamento in un mercato globale, perché no? Non mi tirerei indietro a ridimensionare la mia posizione azionaria per il bene della Brembo».

Come sarà la Brembo nei prossimi anni?

«La parola d'ordine è: innovazione. Vogliamo confermarci innovatori di successo anche nei prossimi 60 anni. Già oggi i freni di ultima generazione sono comandati da motori elettrici che alle spalle hanno una centralina. Da metalmeccanici stiamo diventando mecatronici. Stiamo per presentare freni che non si usurano e non producono polveri. Sono sette anni che studiamo i freni green. L'obiettivo è diventare carbon neutral nel 2040. E raddoppiare il fatturato».

Il vostro 5% in Pirelli rimane un investimento solo finanziario?

«Siamo partiti dalla stima nei confronti di Marco Tronchetti Provera e delle sue persone e dall'ottima immagine di Pirelli. Siamo nello stesso settore dell'automotive in segmenti contigui. Non abbiamo mai pensato a una scalata, non è quello l'obiettivo. Credo che non si possa escludere a priori una collaborazione fra Pirelli e Brembo, ma non c'è nessuna velleità a fare o a non fare. Il discorso è aperto. Intanto l'investimento ci sta dando buone soddisfazioni come azionisti».

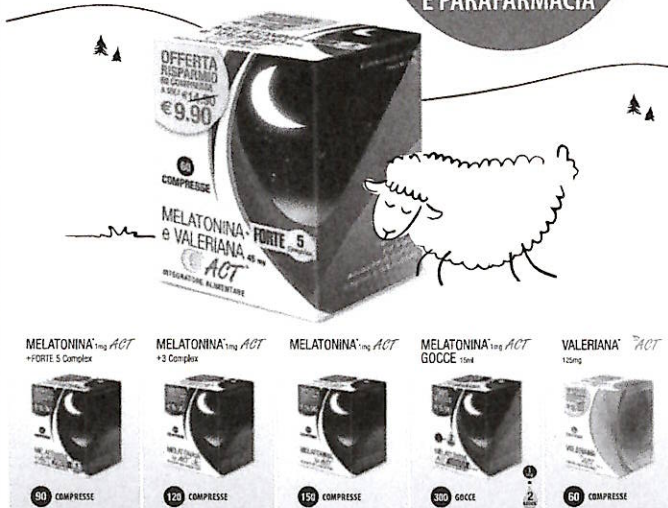
Come vede il futuro dell'auto?

«Il consolidamento, come diceva Sergio Marchionne, è inevitabile. La nascita di Stellantis, quindi, è stata un'ottima mossa e ha creato il quarto gruppo mondiale. Però non è possibile che in Italia si producano meno auto che in Spagna, Ungheria e Repubblica Ceca. Bisogna realizzare almeno 1 milione di vetture l'anno. Ne va anche del futuro della nostra componentistica: un'eccellenza di livello internazionale».

DIFFICOLTÀ A PRENDERE SONNO? STRESS?

IL BUON SONNO A SOLI

€9.90
IN FARMACIA
E PARAFARMACIA



OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare le dosi consigliate. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un'attività di vita.

Distribuito da: **F&S s.r.l.**

031 525522 | info@linea-act.it | LINEA-ACT.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© SPINELLI/CONTRASTO



ANSA

ve. E che, in media, un siciliano esce dalla propria isola solo una volta all'anno. E non perché manchi il ponte. Infine l'incancellabile sfregio al paesaggio meraviglioso dello stretto, al mito di Scilla e Cariddi, al parco letterario, alla natura. Come facciamo a essere così arroganti da imporre a figli e nipoti un'opera che potrebbero rifiutare? Quando con una minima parte di quei denari si può resistere in maniera ecologicamente sostenibile il traffico marittimo dello stretto, con navi a rinnovabili e con il disegno di nuovi scali. Una follia priva di senso geologico, naturalistico e culturale, una delirio onanistico di una setta di tecnocrati incapaci di convivere armonicamente col mondo che ci circonda. E, soprattutto, un'opera diseducativa, inutile e potenzialmente dannosa. —